Anno XIII. Lunedì 6 Maggio 1878 N. 109

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La Francia celebra presentemente un episodio molto pacifico in mezzo alle aspettazioni di guerra. Essa invitò tutto il mondo alla più grandiosa delle esposizioni nazionali, fatta dalla Repubblica, alla di cui consolidazione pensa ora soprattutto. I partiti dei pretendenti sono in dissoluzione ed anche i clericali si sono mostrati impotenti. I più democratici tra i bonapartisti vanno facendo pubblica adesione alla Repubblica, purchè questa non trasmodi e non conduca all'anarchia. Qualche Cesare lo stanno forse preparando, se mai occorresse; ma il figlio della spagnuola diretto da Rouher non ha più il favore di alcuno.

I repubblicani adunque non hanno, per ora almeno, che da difendersi colla moderazione, di cui il Gambetta fu maestro, contro gli ultra del loro partito. La Francia vuole lavorare e progredire, lasciando ad altri le maggiori brighe.

Non per questo però essa cessa di sorvegliare quello che accade nell'Oriente e forse desidera di vedere accesa la lotta tra le altre potenze, per riprendere la sua posizione nel mondo Essa ora accarezza l'Italia e le fa comprendere, che non ha nulla da temere da lei. Intende così di preparare forse l'alleanza dell'avvenire; ma l'Italia può pensare che sarà amica di tutti e che le torna di occuparsi principalmente delle cose sue interne.

***

Per quanto si vada di quando in quando parlando di mediazione, di conferenza preliminare, di Congresso, di trattative parziali per evitare la guerra, non c'è finora nessuna apparenza, che si sia prossimi ad un accordo per evitarla davvero e trovare una soluzione pacifica alla questione orientale.

Anzi al contrario tutto induce a credere, che la guerra sia nella mente delle parti contendenti come una necessità; poichè anche gl'indugi, che si frappongono dall'una parte e dall'altra, sembrano un'arte di guerra.

L'Inghilterra ha forse fatto un calcolo, che ogni altra potenza soffra più di lei da un prolungamento dello stato di sospensione attuale e più di tutte la Russia, nonchè l'Austria e la Turchia.

Penserà che l'Austria, prolungandosi questo stato di cose, dovrà entrare in azione per forza, ciocchè dovrebbe finire col farne di lei una sua alleata; che la Turchia, non potendo durarla a lungo in una neutralità che la consuma, o diventi la sua alleata per combattere la Russia, od esaurendosi giustifichi un'altra soluzione, la soluzione radicale ed a tutto suo costo, in confronto della soluzione russa del trattato di Santo Stefano; che in fine la Russia, essendo uscita da una guerra che le costò molto in uomini e denari e che le costa ancora in nuovi armamenti, andrà esaurendo da sè i suoi mezzi, e dovendo occupare troppo paese in Asia ed in Europa e guardarsi da troppi nemici, o dubbii amici, si renda meno atta a difendersi quando fosse attaccata.

Penserà altresì, che il malcontento serpeggiante all'interno, che l'ira della maltrattata Rumenia, che le avidità rinnovate della Serbia, le quali urtano l'Austria-Ungheria e le velleità della Grecia di arrotondarsi con tutte le provincie greche di fronte agli Slavi, ed in fine l'occasione che si porge all'Austria di occupare le provincie occidentali dell'Impero turco in dissoluzione tornino a danno della Russia; sicchè quando l'Inghilterra avesse da entrare in lizza con tutte le sue forze fresche, potrebbe, o sola, o coi proprii alleati, fiaccare le forze del suo avversario.

Ma quale sarebbe poi la soluzione voluta dall'Inghilterra?

Respingere la Russia ne' suoi antichi confini non è facile; indurre la Germania ad astenersi nemmeno. Torna in campo ora adunque, e sono dei giornali inglesi che la annunziarono senza ammetterla affatto, la dottrina degli *equivalenti*, ch'era nella mente di Nicolò e che, respinta allora, potrebbe essere accolta dopo l'inevitabile disfacimento dell'Impero ottomano. Vale a dire, che se ne dividerebbero le spoglie, e non soltanto la Russia, ma anche l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra ne avrebbero la loro parte e forse altri ancora qualche briciola.

Il fatto sarebbe enorme; e male si avvezzerebbe ad esso la pubblica opinione. E parrebbe tanto meno credibile, che uno spartimento sarebbe sempre difficile, e metterebbe in contrasto le diverse avidità, ed approssimerebbe tanto i rivali, che sarebbero preparate e permanenti quandochessia le cause di nuove guerre.

Si pensi un momento solo in che cosa potrebbero consistere questi *equivalenti* e si vedrà che le difficoltà per intendersi, anche dopo una guerra, sarebbero grandissime. Nè minori sarebbero le altre di lasciare alla Porta l'alta sovranità dei nuovi Principati da crearsi, od i protettorati parziali all'una, o all'altra potenza, tra cui si va di quando in quando alludendo all'Austria

Tutti questi spedienti non potrebbero costituire, che delle nuove tregue provvisorie, durante le quali i pericoli di guerra si manterrebbero e si maturerebbero altri fatti, che dovrebbero rendere inevitabile la soluzione radicale, vale a dire quella della libertà dei Popoli, sotto la comune guarentigia dell'Europa.

La via di queste successive o ritardate evoluzioni non potrebbe condurre che all'ultima conseguenza; ma ci costerebbe troppo a tutti attendendola e non sarebbe scevra da peggiori pericoli.

Adunque sarebbe ben meglio il gettare fuori fin d'ora questa parola della libertà dei Popoli della ex-Turchia europea, di cogliere questa occasione per qualche rettificazione di confini, di stabilire il diritto nazionale europeo, di diminuire i costosi eserciti, di abbassare le barriere doganali, di accostare gl'interessi di tutta l'Europa civile, di stabilire la pace dei Popoli e la gara delle Nazioni europee nell'incivilimento del globo.

È un' utopia, lo ammettiamo, ma bisogna pur sapere dove si vuole e si deve giungere, se si vuole trovare la via per arrivarci e procedere d'accordo su quella; altrimenti lo stato di guerra si perpetuerà e nessun Popolo ci potrà guadagnare.

Anni addietro erano utopie l'unità d'Italia, quella della Germania, l'abolizione della schiavitù in America, della servitù in Russia, del potere temporale de' papi, del dominio turco in Europa, il traforo delle Alpi e l'escavo dell'istmo di Suez; ma nella nostra età tutte queste cose si sono fatte. Avanti dunque, e sempre!

Intanto, senza volere punto dire da sè sola che cosa vorrebbe, l'Inghilterra persiste a dire, che i trattati europei non si devono modificare che per volontà di quelli che li hanno contratti, tenuto pur conto dei fatti nuovi e che al Congresso deve essere sottoposto anche il trattato di San Stefano.

***

Per non lasciare senza qualche cenno l'enciclica di Leone XIII, riportiamo qui nella Rivista un brano di una nostra corrispondenza da Roma, alquanto ritardata, non avendo potuto noi stamparla sabbato per mancanza di spazio. Ecco adunque le parole del nostro corrispondente:

« Aveva promesso di parlarv dell'Enciclica di Leone XIII; ma penso che questo è affar vostro e mi limito ad una riflessione. Ed è, che tutti vi hanno letto dentro quello che hanno voluto leggervi. Alcuni la trovano energica ed irreconciliabile e se ne rallegrano, temendo piuttosto quell'aura di conciliazione che si diceva spirare dal Vaticano col nuovo papa, e della quale se n'avevano non dubbii indizii. Altri, malgrado la protesta pel temporale e quello che vi si lamenta delle condizioni della Chiesa e che vi si palesa circa ad intendimenti di azione vigorosa piuttosto che di acquiescenza ai fatti compiuti, la trova piuttosto conciliante e da papa che vuole esserlo, più che da principe spodestato che conti su di una restaurazione. Altri soggiunge, che è per lo appunto quello che si poteva aspettarsi che fosse e che se ne può tenere un certo conto, ma non molto, e che lascierà il tempo che ha trovato.

« Se volessi però recapitolare la somma dei giudizii, che se ne fecero in Italia e fuori, dovrei dire, che alla protesta pel Temporale nessuno ci annette la benchè minima importanza. Simili proteste arieggiano quel canto burlesco del Visconti-Venosta (Giovanni, non Emilio) che diceva con enfasi comicamente grave:

S' egli non fosse morto,
Forse vivrebbe ancor!

« E' morto. Se non lo fosse, *forse* vivrebbe ancora. *Forse,* perchè era da molto tempo estraneo del tutto alla vita del secolo. E quando tutto vive, si muove e cresce all'intorno chi non si muove è come se fosse morto, perchè verrà seppellito sotto alla vita altrui.

« Quale è mai la potenza che, come diceva il Giusti, possa far *rinculare il secolo*? Neanche il gesuita Curci, che lavorava tanti anni per questo, lo crede più!

« Il papato, dopo che volle sostituire la propria infallibilità al pensiero di tutta l'umanità che progredisce nelle vie del Signore, ha voluto anche seppellirsi nel Vaticano, perchè i devoti vengano ad adorarlo. Egli ha fatto sì come certi sommi sacerdoti dell'Asia antica; ma appunto l'opposto di quello che faceva Cristo, che si mescolava al Popolo parlando ad esso di cose nuove, che erano un vero pane dell'anima.

« Se il papato volesse davvero rigenerarsi, dovrebbe invertire la gerarchia e rimettere la piramide sulla sua larga base e non poggiarla sul vertice.

« Nè gli giova punto quella necessità in cui ha voluto porsi di mentire tutti i giorni e dinanzi agli occhi di tutti, col dire che *non è libero,* perchè non è circondato da alcune migliaia di soldati mercenari con cui tormentare i sudditi ribelli all'assoluto suo comando.

« Si rimpiange la Chiesa-Stato, o la Chiesa sopra lo Stato; ma questa è la maniera di cacciare tutti gli Stati fuori della Chiesa, o la Chiesa da tutti gli Stati, per non accontentarsi dell'apostolato della parola e delle opere di misericordia su cui si basa la religione di Cristo. Questo, che è l'essenziale, rimane liberissimo per lui; ed esso vi rinunzia! Sta qui veramente la viltà del gran rifiuto di cui parla Dante. Non si lagni dunque, se altri lo assume. *Spiritus spirat ubi vult.*

« Altro che difendere la rocca del Temporale! Per essere cattolici bisogna conquistare tutto il mondo colla parola, colla scienza, coll'opera del bene; e tutto questo non si fa colle proteste, col seppellirsi nel Vaticano e col farvisi adorare e baciare la pantoffola e coprirsi la testa col triregno. Roma è troppo piccola per chi aveva l'obbligo di portare la buona novella a tutto il mondo, e non coi gendarmi, ma colla luce del vero ed aiutando gli altri a portare la propria croce, non già rigettando il peso della propria sulle altrui spalle, caricandoli per giunta di maledizioni, od almeno lagnandosi ogni qual tratto, invece di dare gli esempi della forza. Sarebbe ben meglio che il *servus servorum Dei* non fosse una celia, cui non si osa tradurre in volgare, perchè la gente non rida troppo di questa superba umiltà in maschera.

« Meno chiacchere e più opere di carità, meno pretese e più sacrifizii, meno spirito di casta e più vera religione, meno partito politico e più cooperazione al bene comune, meno rimpianti del passato e più sincerità nell'accettare i decreti della Provvidenza, più buoni esempi, più imitazione di Cristo. Ecco quello ch' io direi ai *clericali.* Altrimenti, se vogliono sapere quale sarà il loro destino, leggano nel Vangelo quello che Cristo disse sovente ai Farisei ed ai sacerdoti e scribi del suo tempo e veda come le sue parole si sono verificate.

« Del resto l'evoluzione si andrà operando anche in questo, che la coscienza individuale ed il sentimento religioso si andranno sempre più emancipando dalla setta politica della casta interessata, senza che per questo ne perdano punto i principii della vera civiltà cristiana, che impongono di progredire nel bene, studiando la natura ed applicandone le forze a benefizio del prossimo.

« Con *negazioni* e proteste non si è mai fatto nulla. Gli apostoli del vero hanno *affermato* sempre qualche cosa di nuovo, hanno progredito. Per questo il verbo di Cristo ebbe virtù di mandare presto in dissoluzione il mondo pagano; e per questo non saranno i nuovi pagani adoratori di sè stessi e brontoloni, i *clericali,* che rigenereranno il mondo, essi che, contro il detto di Cristo, vogliono soprattutto il *regno di questo mondo.*

« *Et de hoc satis!* ».

***

Lo stesso corrispondente ci parla anche del Congresso repubblicano, che si tenne a Roma e che si dimostrò cotanto ridicolo. Ei dice:

« Si potrebbe dubitare molto, se sia lecito a nessun partito l'atteggiarsi, come fecero i pochi *spostati,* racimolati da tutte le parti d'Italia, a pubblici cospiratori contro lo Statuto e contro il plebiscito tante volte rinnovato; ma insomma al vedere qui, in Roma stessa e che tutti possano anche vedere quale misera cosa fu questa dimostrazione di questi rappresentanti della Repubblica dell'avvenire, in confronto di quanto si vide qui in gennaio ed in febbraio scorsi ed in tutta l'Italia e da per tutto dove ci sono Italiani a chiarissima conferma della volontà della Nazione, si deve dire che non è stato male che si abbia lasciato tanta libertà a quei signori.

« Rossi e Neri a Roma possono fare loro prove a proprio piacimento, senza che per questo nessuno si commova. Fino la *Riforma* crispiana li mette in ridicolo ».

« E' vero però, che quei pochi faranno del chiasso nelle provincie cercando di far credere ad una forza cui non hanno, ma creandola in fatti per le immaginazioni riscaldate e per gli ignoranti. Sentiremo lunedì l'interpellanza del Nicotera ».

In fine dalla stessa corrispondenza ricaviamo anche questo: « Le dichiarazioni del Cairoli e del Corti alla Camera tornarono opportune, perchè, mentre rispondono alle imprudenti pretese rivelazioni della stampa ispirata, ed alle furberie della stampa bismarkiana, la quale voleva spingere l'Italia sulle sue vie, o piuttosto compromettere contro l'Inghilterra, sono, come disse il Corti, conformi alla pubblica opinione in Italia, che domanda ora molta prudenza prima di impegnarsi in un'azione qualsiasi, massimamente prima che ci si veda un poco più chiaro nella questione orientale. »

Le dichiarazioni fatte nel Senato in risposta al Mamiani dal Corti furono ancora più esplicite e terminarono con un atto di fiducia al ministro degli affari esteri. Il Corti difatti parlò nella giusta misura e da vero diplomatico prudente pure manifestando le giuste tendenze dell'Italia.

Chiudiamo accennando alla negligenza della Camera in questi primi giorni, nella quale ci ha forse parte lo stesso Ministero per non avere presentato ancora nessuna delle leggi più importanti, che si aspettano da lui; come lo disse il Plutino e lo confermò il presidente della Camera dicendo che non c'era lavoro preparato, ma neanche un numero da votare la leggi. Ma siamo sempre al caso, che i ministri nuovi si mettono a studiare quello che dovrebbero avere studiato quando erano nell'Opposizione e trovavano male il fatto dagli altri. Ben disse del resto il Cairoli, che il potere è una croce. Lo sanno coloro che l'hanno portata per tanti anni, avendo sempre i flagellatori alle spalle. Ma la giustizia viene per tutti!

La *Gazzetta di Venezia* ci ha prevenuto nella risposta che avremmo dato noi ad una replica della *sfida* del *Bacchiglione,* foglio repubblicano di Padova, circa all'avere appartenuto Giuseppe Giacomelli, col Colletti col Cavaletto e con altri ottimi patriotti, al Comitato rivoluzionario, ciocchè quel foglio nega di nuovo e poi afferma nello stesso momento, volendo far credere solo, che tutto quello che era fatto e diretto dal Cavour per iniziare e compiere la grande rivoluzione, che condusse all'unità d'Italia, fosse come nulla e che non vi fossero altri rivoluzionarii in Italia che i suoi amici i repubblicani.

La coscienza pubblica e la storia hanno già risposto in questo e per Cavour e per tutti quelli che lavorarono con lui. In quanto alla polemica del foglio repubblicano, che non è se non una nuova e tarda ripetizione di vecchie pretese confutate da fatti luminosi, la *Gazzetta di Venezia,* diciamo, ha risposto abbastanza, e benissimo, anche per noi.

Noi del resto non abbiamo nessuna speranza, nè intenzione di far riconoscere al foglio repubblicano che Cavour e gli altri rivoluzionarii moderati abbiano fatto qualche cosa per l'Italia.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) Seduta del 4.

Roma 4. Svolgono le loro interpellanze Montezemolo, Mamiani e Caracciolo di Bella sulle condizioni della politica internazionale.

Montezemolo intende di fornire al governo l'occasione di spiegare quale sia la parte dell'Italia nella azione collettiva delle grandi potenze per comporre pacificamente la questione d'Oriente.

Mamiani duolsi della mancanza del libro verde; chiede quale fondamento abbiano le voci di mediazioni particolari, e quali i principi direttivi del governo nella questione d'Oriente.

Caracciolo dice che l'Italia deve propugnare una politica di nazionalità, lasciando sussistere un nucleo mussulmano, nella Rumelia, sul Bosforo ed a Costantinopoli.

Corti riassume la situazione. La diplomazia non avendo impedito la guerra, alcune trattative hanno luogo oggi per regolarne i risultati. L'Italia si è dedicata a facilitare la convocazione del Congresso, dove i ministri dirigenti troveranno il mezzo di risparmiare all'Europa delle grandi calamità. Le ultime notizie incoraggiano ad aspettare. Una mediazione propriamente detta non pare sia stata intrapresa finora da alcuna potenza.

La Germania avendo interposto i suoi buoni uffici, il governo italiano ha fatto i voti più calorosi per il successo, ma non poteva certo aprire dei negoziati separati. Interamente libero da ogni impegno, il governo del Re regolerà sempre la sua condotta secondo i veri interessi del paese. Il trattato del 1856 può ancora essere il punto di partenza per le trattative. Ma queste hanno lo scopo di mettere il diritto pubblico in armonia con la nuova situazione creata dagli avvenimenti. Non dimentichiamo nelle trattative i principii fondamentali della nostra esistenza nazionale, nè la libertà dei commerci. Si ha torto

di attribuire al governo del Re una timidità eccessiva. L'Italia non ha bisogno di sempre agitarsi per mantenere la sua alta posizione di grande potenza. L'Italia sarà certo molto ricercata se più gravi complicazioni sorgessero. In ogni caso il governo del Re non mancherà di proteggere l'interesse del paese, e mantenendo una scrupolosa imparzialità proverà che l'Italia è divenuta per l'Europa elemento di ordine e di civiltà.

Il ministro annuncia prossima la presentazione di documenti diplomatici. (Bene! bravo!)

Montezemolo, anche a nome di Mamiani, propone il seguente ordine del giorno:

Il Senato, udite le dichiarazioni del ministro degli affari esteri intorno allo condizioni delle nostre relazioni estere, esprime la sua fiducia nel governo, e passa all'ordine del giorno.

L'ordine del giorno viene approvato ad unanimità.

Berti interpella circa la condizione delle Lagune e del porto di Venezia, e chiede che si ponga mano alla Laguna, restando (?) il porto del Lido e lo scavo del canale di Malamocco.

Baccarini crede il porto di Malamocco sufficiente; quanto al porto del Lido la scogliera servirà a migliorarlo; soggiunge che forse entro l'anno presenterà un progetto per l'espulsione del Brenta dalla Laguna di Chioggia; la spesa sarà di circa 4 milioni e mezzo.

Doda dice che non farà difficoltà di iscrivere in bilancio tale somma, credendola altamente rimuneratrice, e spera di trovare il fondo necessario mediante le economie. Pasella chiede se nel progetto del compimento delle ferrovie Sarde si penserà alla comunicazione della linea Ozieri-Oristano con Nuoro.

Baccarini risponde che la questione si esaminerà allorchè si discuterà il progetto.

Camera dei Deputati. Seduta del 4.

Si approva il progetto della spesa per la costruzione del tronco ferroviario dall'Arsenale della Spezia alla linea ferroviaria stabilita, dopo osservazioni di Castagnola circa l'insufficienza dello stanziamento proposto e raccomandazioni di Torrigiani, acciò che tale diramazione sia raccordata alla futura linea di Spezia-Parma, alle quali osservazioni e raccomandazioni rispondono il relatore Micheli e Di Brocchetti, dichiarando che i fondi devono bastare e che non deve essere punto pregiudicata la comunicazione colla accennata linea.

Si approva senza discussione il progetto delle maggiori spese pel compimento della strada nazionale del Tonale.

Si approva il progetto per l'erezione del monumento nazionale in Roma a Vittorio Emanuele, aggiungendo nel primo articolo, per proposta di Trompeo, accettata dal ministro e dalla commissione, la parola Re a Vittorio Emanuele.

Si approva in proposito di questo progetto una risoluzione presentata da Villa e accettata da Zanardelli, con cui si invita il ministero ad esaminare come il Museo storico nazionale della Indipendenza Italiana decretato dal Municipio di Torino, e come il monumento di onore e di riconoscenza a Vittorio Emanuele, si possano costituire in ente morale, e proporre i provvedimenti opportuni.

Si svolge quindi da Pasquali una interrogazione relativa alla costruzione di un carcere cellulare in Piacenza, cui Zanardelli risponde, promettendo di presentare fra breve un progetto, che comprenderà anche tale costruzione.

Si procede allo scrutinio segreto sopra i progetti discussi.

La Camera non si trovava in numero, e lo scrutinio è rinviato a lunedì.

ITALIA

Roma. Il *Pungolo* ha da Roma: Il Consiglio dei generali convocato dal ministro della guerra riconobbe la legalità di tutte le disposizioni dell'ex ministro Mezzacapo relative al personale dell'esercito.

Il Consiglio dei ministri approvò il progetto per le nuove costruzioni ferroviarie e per l'esercizio provvisorio delle linee dell'Alta Italia, da durare un anno; l'inchiesta sulle ferrovie dovrà compiersi entro dieci mesi. Il ministro Baccarini presenterà i relativi progetti nella seduta del 10 corrente. Assicurasi nei circoli finanziari che la società della *Südbahn* non ha ricevuta nessuna domanda a tutto giovedì scorso, riguardo alla proroga dell'esercizio delle linee dell'Alta Italia. Fu discusso anche intorno alla tassa del macinato; ma pare che finora non sia stata presa alcuna deliberazione. Nel seno del Consiglio vi ha una corrente che sostiene l'abolizione di un quarto di questa tassa, ma vi si oppone l'on. Doda per ragioni di bilancio.

Correnti spedì un lungo telegramma da comunicarsi al Re, nel quale si descrive lo splendido successo ottenuto dall'Italia all'Esposizione di Parigi. Anche il principe Amedeo telegrafò a S. M. l'eccellenza dell'Italia in questa Mostra universale, e le vive dimostrazioni, di cui egli, come rappresentante la Dinastia e la Nazione, venne fatto segno, e delle prove specialissime di simpatia dategli dal Maresciallo, dal Governo e dal popolo francese, non che dalle rappresentanze straniere.

Affermasi che l'opposizione costituzionale abbia espresso il desiderio che l'on. Sella interpelli il ministri sul contegno del Governo di fronte al Congresso repubblicano e alla dimostrazione di Porta San Pancrazio. Però si aggiunge che Sella resta indeciso, dopo l'iniziativa assunta nello stesso argomento dall'on. Nicotera.

— Il *Corriere della Sera* ha da Roma: Corrono vario versioni intorno agli intendimenti del ministro delle finanze sulle misure per far fronte alla diminuzione parziale del macinato. Secondo alcuni, il ministro penserebbe all'aumento delle tasse indirette. Io vengo invece assicurato che l'on. Seismit-Doda sia più proponso a un aumento dell'imposta fondiaria, che verrebbe aggravata del 2 0[0.

ESTERO

Inghilterra. Che la regina Vittoria sia personalmente inclinata ad una politica bellicosa, se ne ebbe una prova novella in questi giorni. Un mediocre poeta certo William, pubblicò dei versi d'occasione, ne' quali si trovano queste parole:

« L'Orso credeva che ci fossimo addormentati. Ma noi facevamo buona guardia. Con astute bugie era egli riescito ad abbagliare molti occhi, fino a che il leone, impazientito, si alzò e scosse la criniera. Tutti i cuori britannici ardono ora dalla brama di trovarsi presenti allorquando si getteranno in faccia agli ipocriti russi le loro menzogne. Essi impareranno che, come in altri tempi, i cuori inglesi sono pieni di coraggio e sanno affrontare la morte per salvare dall'onta la loro patria amata ».

Tutta la poesia è su questo tuono. E la regina Vittoria, col mezzo del suo cerimoniere Sir T. W. Biddulph, mandò al William una lettera di ringraziamento, nella quale è detto che « S. M apprezza pienamente i sentimenti da cui la poesia fu dettata ».

Russia. La *Gaz. di Colonia* riceve dalla Russia una lettera dalla quale togliamo: « Tutti in Russia domandano la guerra.... Di fronte a questa disposizione degli animi, il Governo osa ancora mostrare qualche moderazione, di fronte all'estero. Esso agisce così a rischio di veder gli elementi rivoluzionarii diventare anche più audaci L'affare Sassulitch e i torbidi di Kiew, di Varsavia e di Mosca provarono che questi elementi non dormono. Il Governo non può, in questo momento, pensare in maniera seria a fare delle concessioni all'Inghilterra ed all'Austria, senza esporsi ad una lotta sanguinosa nell'interno. Può esservi, per lo Czar, un mezzo per riconciliarsi coll'Europa e col suo popolo: cioè dare una Costituzione alla Russia. Ma ciò sarebbe combattere un pericolo con un altro Questo mezzo è un'arma a due tagli, che potrebbe essere più nociva d'una guerra coll'Inghilterra. Nello stato attuale delle cose il Sovrano assoluto della Russia è meno indipendente di quello che lo fosse nel 15 luglio 1870 l'Imperatore dei francesi. Napoleone scelse la guerra. Per evitare una lotta, bisognerebbe che Alessandro II fosse un altro uomo ».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 36) contiene:

294. *Avviso d'asta.* L'11 maggio corr. presso il Municipio di Platischis si terrà una pubblica asta per la vendita al miglior offerente del fondo comunale a pascolo detto Fasanlacô in mappa di Monteaperta. L'asta verrà aperta sul dato di perizia di lire 2213.31.

295. *Avviso.* Presso l'Ufficio comunale di Tarcento trovasi depositato il piano particolareggiato di esecuzione di un fosso da aprirsi e sistemarsi a levante della Stazione ferroviaria di Tarcento, col relativo elenco dei proprietari dei beni fondi da espropriarsi. Questo piano ed elenco rimarranno ostensibili per giorni quindici, durante i quali potranno essere ispezionati dalle parti interessate, le quali hanno facoltà di proporre in merito le loro osservazioni.

296. *Avviso d'asta.* Dovendosi addivenire alla provvista periodica di frumento per l'ordinario servizio del pane alle truppe, nel giorno 11 maggio corr. presso la Direzione di Commissariato militare in Padova si procederà ai pubblici incanti a partiti segreti per appaltare la provvista del frumento occorrente ai panifici militari di Padova e di Udine

297. *Avviso d'asta.* Essendo riuscito infruttuoso l'incanto tenutosi per l'appalto della rivendita di generi di privativa n. 1 nel Comune di Tricesimo del presunto reddito annuo lordo di lire 1603.01, nel 24 maggio corr. sarà tenuto nell'Ufficio d'Intendenza in Udine un secondo incanto ad offerte segrete. Si farà luogo all'aggiudicazione anche essendovi un solo offerente.

Assenti senza congedo. Secondo la *Gazz. ufficiale,* erano assenti anche nella seduta del 2 maggio i Deputati friulani Fabris Orsetti, Papadopoli, Pontoni e Simoni. Perciò la seduta dovette esse sciolta per mancanza di numero.

Anche nella seduta del 4, che andò deserta, mancavano i sopraccennati deputati friulani, come si rileva dalla *Gazzetta ufficiale.*

Personale Giudiziario. Fra le disposizioni fatte nel personale giudiziario con decreti ministeriali 16 marzo p. p. e pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 maggio corr. notiamo la seguente: Scolari Jacopo, sostituto procuratore del Re a Pordenone, applicato alla Provincia generale di Venezia, con le funzioni di Segretario.

Il dott. Francesco Stringari, Pretore del Mandamento di Castelfranco, venne tramutato a quello di Codroipo.

Associazione Agraria Friulana. Sabato scorso (4 maggio) il nuovo Consiglio sociale direttivo tenne la sua prima seduta. Era quasi al completo, giacchè soltanto sei membri, impediti da particolari circostanze, non v' intervennero.

A vicepresidente fu eletto il socio consigliere sig. Francesco Braida.

Vi vennero riferiti e discussi diversi argomenti d'interesse agrario speciale, fra cui quello importantissimo, che concerne la emigrazione dei contadini. In tale proposito, e secondo il desiderio espresso dall'adunanza generale dei Soci ch'ebbe luogo il 27 aprile ultimo decorso, il Consiglio istituì un Comitato filiale della Società di patronato pegli emigranti italiani, nominando all'uopo i consiglieri signori Pecile, Pirona, Biasutti, De Girolami e D'Arcano.

La seduta essendosi protratta ad ora tarda senza esaurire l'ordine del giorno, il Consiglio stabilì di riunirsi nel giorno di giovedì prossimo alle ore 12 merid. pei seguenti oggetti:

1.° Istituzione di un Comitato per favorire l'inchiesta agraria e sulle condizioni delle classi agricole nella provincia.

2.° Bilancio sociale preventivo per l'anno 1878.

R. Istituto Tecnico di Udine. Negli esami di stenografia ieri tenuti, coll'intervento del signor, presidente della Camera di Commercio, e coi quali si chiuse il corso impartito dal dott. Valentino Presani, vennero approvati i seguenti allievi: Diamante Italico, Pellegrini Francesco, Ripari Ugo, Augheben Giuseppe, Lesa Vittorio, Bazzi Francesco, Zanini Giacomo, Mucelli Giovanni.

Lavori municipali. Il 13 maggio corr. avrà luogo presso il Municipio di Udine il primo appalto per la costruzione del marciapiedi lungo il lato sinistro della via Missionarii, dal Palazzo ex-Belgrado alla svolta per via Ronchi, e il 18 detto mese avrà luogo quello per l'appalto dei lavori di radicale ristauro nelle Gallerie del Cimitero comunale di S. Vito.

Domani pubblicheremo i relativi avvisi.

Una rettificazione ad uso altrui. Il sig. *Giacomo Modesti agente marittimo* ha *comunicato* tra le *inserzioni* al *Giornale di Udine* una lettera di *Miani Giuseppe di Martignacco,* emigrato a Santa Fè nella Repubblica Argentina.

Fatti avvertiti, che quella riproduzione della lettera del Miani non era esatta, noi abbiamo comunicato al pubblico quanto ci venne riferito (Vedi *Giornale di Udine* n. 108); ma, favoriti di una copia esatta di quella lettera, abbiamo voluto confrontarla collo stampato. Non parlando delle correzioni più o meno esatte, ecco quali *alterazioni* che vi abbiamo trovato abbastanza notevoli, perchè svisano il significato della lettera nel senso degli agenti e con intenzione.

Laddove nel *Comunicato Modesti,* dice: *buon vitto ed eccellente alloggio,* abbiamo trovato solamente: *vitto e alloggio.*

Di queste parole del *comunicato* non c'è nemmeno traccia nella lettera originale:

« Espresse a questo proposito il desiderio che « tutti di Martignacco ci raggiungano, che lavoro « ce n'ha per tutti ».

Più giù, invece di *vitto e alloggio per tutti,* il *comunicato* porta: *benissimo nutriti e trattati*

La lettera, parlando delle *angurie,* dice: *Sono più di due mesi che si mangia, ma abbiamo mangiate più in quest'anno che viste in vita nostra.* Il *comunicato* del sig. Modesti traduce queste parole in queste altre: *Se lo credete, sono due mesi che mangio più che non abbia mangiato in vita mia!!!* Veramente anche questa interpretazione è strana, ed aveva ragione lo stesso sig. Modesti di porvi tre *punti ammirativi.*

Più sotto la lettera si accontenta di parlare di *aria buona e acqua buonissima*; ma il traduttore vuole *aria buonissima e acqua eccellente.*

Certi particolari sull'escavo delle fonti della lettera, che si scavano in 4 giorni col lavoro di 3 uomini e 2 cavalli nel *comunicato* sono ommessi.

Il *comunicato* dice che il granoturco, *come ogni altro prodotto* si semina due volte l'anno, e queste parole sottosegnate mancano nell'originale.

Lasciando stare tante altre *varianti* di minor conto, il *comunicato* contiene queste parole: *da parte nostra ci chiamiamo contenti di aver presa questa risoluzione; venite anche voi e frattanto passo ai più cordiali saluti.* Di queste parole non c'è traccia nella lettera del Miani; ma invece, in fondo a molti saluti personali per molti e molti di Martignacco, troviamo queste parole: *Addio Patria, addio parenti, addio amici, addio Martignacco a rivederci quando il Ciel vorrà e se non si vedremo prima di morire a rivedersi nell'altro mondo. Non passano giorni, nemmeno ore in cui tutti voi mi state a cuore.* Si sente proprio in queste parole la nostalgia di uno, che è costretto a vivere tante migliaia di miglia lontano dalla patria, con poca speranza di rivederla *più mai.*

Avevamo scritto e dato al proto quanto qui sopra, quando ricevemmo la lettera seguente dal sig. *Giacomo Modesti,* che s'intitola *agente riconosciuto da R. Governo* e che c'inviò il *comunicato* sopracitato.

Qui non soggiungiamo altro, aspettando da lui la spiegazione come *la sua* copia della lettera del Miani dica una cosa tanto diversa dalla *nostra.* Noi crediamo a quest'ultima.

Gli facciamo poi anche sapere, che teniamo in mano l'*originale* della lettera da noi pubblicata sabbato nel *G. di Udine,* come di altre che verremo pubblicando in appresso, e che *non vengono per il canale dell'ufficio di emigrazione* e non hanno alcuna apparenza di essere dettate.

Noi del resto le pubblicheremo tutte, come siamo contentissimi di avere pubblicato la *comunicata* dall'agente sig. Modesti, lasciandone però a lui tutta la responsabilità. Essa ce ne ha procacciate tante altre, che gioveranno ad illuminare la pubblica opinione.

Noi non siamo, e lo abbiamo detto più volte, contrarii alla *libertà di emigrazione,* giudicando anzi ottima questa come tutte le altre libertà. Soltanto desideriamo che *nessuno sia ingannato con illusorie speranze* da gente interessata e che i nostri friulani non sieno trascinati laddove forse molte miserie li aspettano.

Circa alla correzione risguardante la provincia di *Mato Grosso* del sig. Modesti, ammettiamo l'errore, non avendo avuto sott'occhio la carta, ma è pur questa una delle provincie di quell'Impero che più si accostano a quelle della Repubblica Argentina.

Rispondiamo poi anche qui a coloro che ci danno fretta, perchè pubblichiamo le lettere da Essi mandateci, che *ne stamperemo una al giorno.*

Sig. Pacifico Valussi, — Udine.

La prego a voler inserire nel di lei pregiato giornale la seguente Dichiarazione:

Nessuna alterazione è stata fatta nella copia della lettera riportata nel n. 104 del *Giornale di Udine* nè nella forma, nè molto meno nella sostanza; furono bensì corretti diversi errori ortografici, ma ciò non fece per nulla mutare il concetto dello scritto. La copia della suddetta lettera mi fu favorita da certo Sig. Giovanni Zecchino di Martignacco e nell'intrinseco non vi fu fatto cambiamento di sorta.

Tanto a smentire l'azzardosa asserzione contenuta nel numero di sabato 4 maggio, seguita da una lettera senza indirizzo e con 2 semplici iniziali per firma.

Rettifico anche un madornale granchio preso dallo scrittore nel n. 108 del suddetto Giornale in cui dicesi che « la provincia brasiliana di Mato Grosso è confinante coll'Argentina. » Colui certo nel guardare la carta Geografica avea gli occhi foderati di prosciutto, giacchè c'è in mezzo (?) null'altro che la Bolivia.

Certo di essere favorito, la ringrazio e la riverisco distintamente

G. Modesti.

Al Teatro Minerva vi fu jersera poco concorso, avendo fatto la dolce stagione preferire alla gente i ritrovi all'aria aperta. I nostri dilettanti misero tutta la loro buona volontà nella rappresentazione di una nuova commedia dell'avv. Lazzarini dal titolo *Le disuguaglianze*; la qual commedia non era però molto addattata per loro e quindi non ottenne quell'effetto che forse avrebbe potuto raggiungere qualora fosse stata rappresentata da una vera compagnia drammatica.

Corte d'Assise. Udienza del 1 maggio 1878 VII^a causa discussa: P. M. rappresentato dal cav. V. Vanzetti Procuratore del Re; Difensore Centa avv. Adolfo.

L'8 dicembre 1877 Tassotti Pietro segatore di Tolmezzo lavorante nella Sega detta Sgobai recavasi alla sua casa in Cadunea per passare la Domenica, chiudendo a chiave la porta di uno stanzino ove custodiva gli attrezzi da lavoro e cibarie. La sera della Domenica 9 seguente con la moglie ritornava alla Sega suddetta, e quest'ultima per prima s'accorse che in quella stanza era del chiaro. Il Tassotti chiesto chi fosse gli fu risposto: nessuno, e la moglie dalla voce riconobbe che quell'individuo che rispese alla domanda era certo Faleschini Giovanni detto Scriz di Moggio, uomo di cattivissimi precedenti. I due conjugi pensarono bene di lasciarlo uscire dalla stanza e dalla Sega, avendo inteso un rumore che dinotava che il Faleschini aveva impugnato una mannaja. Sortito che fu da quel locale, il Tassotti armatosi di un legno lo inseguì ed il Faleschini vedendosi inseguito gettò contro il Tassotti la mannaja che aveva asportato senza però colpirlo, indi gettavagli contro due sassi, uno dei quali colpiva il Tassotti ad una spalla. Il Tassotti arrivò a raggiungere il ladro e con questi nacque una lotta, nella quale il Faleschini riportò delle ferite, una delle quali consistette nella frattura dell'omero sinistro. Reso così incapace a resistere fu condotto dai RR. Carabinieri di Tolmezzo, ai quali fu pure consegnata la mannaja, due pezzi di formaggio ed un sacco che il Faleschini derubò dalla stanza della Sega.

Per tale fatto il Faleschini fu posto in accusa per crimine di grassazione, avendo usate violenze per conservare gli oggetti furati contro la persona del danneggiato che ne chiedeva la restituzione.

Il Faleschini, sia nell'istruttoria del processo come al Dibattimento, sostenne che egli nulla rubò, che era entrato nella sega per scaldarsi, credendo trovarvi del fuoco, e che da quel locale nulla vi asportò, nè ebbe ad aprire con violenza la porta di quello stanzino; ma su tali asserzioni fu smentito dai conjugi Tassotti, e dalla assunta perizia che pose in sodo come la porta di quello stanzino fosse stata aperta con violenza.

All'udienza furono sentiti 4 testimoni. Il P M. chiese ai giurati un verdetto di colpabilità del Faleschini nei sensi dell'accusa. Il difensore chiese

che il Faleschini fosse tenuto responsabile del reato di furto qualificato pel mezzo e non già di grassazione, non ravvisando che il fatto, come avvenuto, abbia i requisiti che vogliousi a costituire quest'ultimo reato.

I Giurati col loro verdetto dichiararono colpevole il Faleschini di furto qualificato pel mezzo avendo usato violenze e minaccie allo scopo di favorire la propria impunità.

In base a tale verdetto, il P. M. chiese che il Faleschini fosse condannato a 11 anni di lavori forzati e nelli accessori.

Il difensore sollevò la questione di diritto, cioè se il fatto come ritenuto dai Giurati potesse qualificarsi quale una grassazione e chiese che la Corte volesse condannare il suo difeso per furto qualificato pel mezzo e non già per grassazione.

La Corte condannò il Faleschini a 5 anni di reclusione diminuiti di 6 mesi pel Decreto d'amnistia 19 gennajo a. c. e nelli accessori, non ravvisando nel fatto come fu posto in accusa e ritenuto anche dai giurati gli estremi di un reato di grassazione.

Incendio. In Beivars (Udine) la notte del 4 andante, per causa accidentale, sviluppossi un incendio che distrusse completamente un fienile di proprietà di certa S. F. arrecando un danno di L. 300. Il pronto soccorso dei vicini valse ad impedire che il fuoco si estendesse alle attigue case.

Inumanità. Certo R. A., d'anni 15, di Asiago, sullo stradale che da Conegliano mette a Sacile, stanco da lungo cammino, saliva di soppiatto su di un carro. Ma il conduttore di questo, accortosene, lo fece discendere a colpi di frusta e scivolare sotto una ruota del carro, per il che riportò la frattura del femore sinistro.

Sequestro di Biglietti falsi. I R. Carabinieri di Gemona sequestrarono al pizzicagnolo C. G. del luogo un biglietto consorziale da L. 2 falso.

Oltraggi alla forza. Fu denunciato all'Autorità Giudiziaria certo T. P. di Polcenigo per oltraggi diretti ai R. R. Carabinieri di colà.

Furto. La notte del 28 aprile ignoti ladri mediante chiave adulterina o grimaldello entrarono nel negozio di privative condotto da certo M. G. e rubarono la somma di L. 65 in Biglietti di B. N.

Ufficio dello Stato Civile di Udine

Bollettino settim. dal 28 aprile al 4 maggio 1878

Nascite.

Nati vivi maschi 9 femmine 10
„ morti „ — „ 1
Esposti „ — „ — Totale N. 20.

Morti a domicilio.

Rinaldo Silvestri di Pio di mesi 7 — Alessandro Glücsberg fu Carlo d'anni 90 pensionato — Angelo Vaccaro di Giuseppe di mesi 2 — Bianca Mattiussi di Beniamino di mesi 1 — Luciano Cucchini fu Marco d'anni 58 agricoltore — Gio. Batta De Nardo fu Giuseppe d'anni 75 possidente — Santo Toffolutti di Angelo di mesi 4 — Giovanni Habinger d'anni 46 birrajo — Giovanna Todaro di Simone d'anni 4 e mesi 5 — Pietro Indri fu Giuseppe d'anni 85 industriante — Luigia Ciani-Grassi fu Domenico d'anni 36 contadina — Guglielmo Tedeschi di Antonio d'anni d'anni 1.

Morti nell'Ospitale Civile.

Domenico Peloi di Carlo d'anni 15 — Marianna Narduzzi Modestini fu Biagio di anni 78 att. alla casa — Germanico Fabris di Antonio d'anni 19 agente di negozio — Angelo Moro fu Natale d'anni 66 agricoltore — Giorgio Felletti fu Giacomo d'anni 57 pensionato — Luigi Gasparini fu Giuseppe d'anni 57 conciapelli — Santa Visintini Cainero fu Silvestro d'anni 46 ostessa — Augusta Mili di mesi 6.

Totale N. 20.

Matrimoni.

Pietro Conti cesellatore con Maria De Fonti-Moro agiata — Giovanni Chiesa perito agrimensore con Elisabetta Trieb agiata — Giuseppe Pagnutti falegname con Rosa Menotto serva — Luigi Vizzi facchino con Anna Franzolini serva — Pietro Danelutti facchino ferrov. con Giovanna Tamburini attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo Municipale.

Guglielmo Celesti ottonaio con Antonia Rumicz cucitrice — Valentino Moroldi stalliere con Maria Linossi attend. alle occup. di casa — Antonio Pasqualis brigadiere doganale con Amalia Mattioni maestra element. — Giovanni Botti falegname con Francesca Pasquotti at. alle occup. di casa — Enrico Sostero calzolaio con Angela Vizzi cuoca — Costantino Tonutti agricoltore con Maria Bergagna contadina — Pietro Lessanutti facchino con Valentina Roja serva — Antonio Luigi Esclapon reg. impiegato con Anna Venturini civile.

FATTI VARII

Catechismo sulla conformazione e sull'esercizio della Locomotiva. Questo è il titolo di un libretto compilato dal signor Giorgio Kosak, professore alla scuola di Viener-Newstadt e che offrendo esposte nella maniera più chiara e succinta le principali nozioni che si riferiscono all'esercizio di una locomotiva, ebbe una grande diffusione in Germania, dove se ne smerciarono in poco tempo parecchie edizioni, e si sparso anche al di fuori, essendo stato tradotto in parecchie lingue.

Questo libro venne fatto conoscere in Italia qualche anno fa dall'egregio cav. Bertolini, ingegnere capo del nostro Ufficio del Genio Civile, il quale lo ha colla massima diligenza tradotto dal tedesco, corredandolo di alcune note che lo rendono ancora più facile ad intendersi al lettore italiano. Ed ora ne è stata fatta una seconda edizione, la quale si raccomanda anche per la forma tipografica e per le numerose tavole che vi sono annesse, potendo così agevolmente servire anche a chi non ha molta pratica coi libri ed in specialità coi libri scientifici.

Alcuni anni addietro si poteva dai più ignorare come fosse fatta una locomotiva, oppure averne tutt'al più un'idea sommaria, come di tanti altri ingegnosi meccanismi trovati dal genio umano; ma da qualche tempo essa va prendendo la maggiore diffusione; e non v'è parte della terra dove essa non abbia fatto udire il suo fischio; non v'è aperta campagna o gola di montagne ch'essa già non percorra rumoreggiando, o dove non sia desiderosamente aspettata.

Viene quindi opportuno un libretto che sotto la forma più popolare insegni il suo modo di agire. Esso è indispensabile poi pei macchinisti, e pegli impiegati ferroviarii, i quali possono essere messi, in causa di qualcuno di quei accidenti che troppo spesso si verificano, nella necessità di manovrare una locomotiva. Quante disgrazie si potrebbero evitare se l'esercizio di una di queste macchine non restasse ancora sconosciuto a tante persone!

Raccomandiamo quindi ai nostri lettori il libretto in parola, ch'essi potranno trovare alle librerie Gambierasi e Nicola, e che si vende al prezzo di lire tre. O. V.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Perseveranza* ha da Roma: Il Consiglio dei ministri deliberò di presentare i seguenti progetti di legge: diminuzione del macinato; inchiesta sulle ferrovie; esercizio provvisorio governativo della rete dell'Alta Italia; nuove costruzioni; riforma elettorale; ristabilimento del Ministero dell'agricoltura. Gli aderenti al passato Ministero si preparano alla battaglia contro il Ministero attuale.

— Il Papa ricevette il signor Veuillot, il quale gli offrì 74 mila lire per l'obolo di San Pietro. La *Voce della Verità* mantiene, contro l'*Osservatore Romano*, essere sopravvenuti degli incidenti, i quali ritardano la venuta dell'inviato del Sultano a complimentare il Papa.

— Il *Bersagliere* attribuisce al Ministero la responsabilità dello sciopero della Camera, non avendo egli presentato progetti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 3. Nella seduta d'ieri della Camera, avendo Maille, della destra, applicato la parola «frode» agli atti della Commissione d'inchiesta elettorale, oggi ebbe luogo un duello con Saisant, membro della Commissione. Maille fu leggermente ferito.

Parigi 4. Gli espositori inglesi diedero un banchetto al Principe di Galles. Il Principe rispondendo al brindisi, disse: Tutto il mio cuore è colla Francia. Sapete ch'io faccio voti per la sua prosperità. Due nazioni altre volte disunite, ora sono unite per sempre. Il Principe Amedeo offrì un banchetto ai membri della commissione italiana.

Madrid 3. Il ministro delle colonie, Lepre, presentò al Congresso un progetto che aumenta a 500 milioni di pesetas il prestito di Cuba.

Pietroburgo 3. L'*Agenzia Russa* dice che nulla di nuovo attendesi prima di 5 o 6 giorni. Si fanno nuovi sforzi per un accordo. L'insonnia, in seguito ai dolori della gotta discesa ai piedi, aumenta la debolezza di Gorciakoff, e gli impedisce ogni occupazione.

Nuova York 3. La Russia comperò a San Francisco il vapore *Ajace*.

Vienna 3. La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli 2: L'insurrezione dei musulmani nella Tracia è in aumento, e va reclutando soldati turchi dispersi, e per lo più montanari pomacchi, temuti per la loro rozzezza. Il territorio dell'insurrezione si estende dai monti di Rodope sino alla vallata di Mariza. Tutti i tentativi di pacificazione finora fatti riuscirono vani. La Porta sembra voler cedere alle domande della Russia relativamente alla evacuazione di Varna e Sciumla. Furono mandati a Varna dei bastimenti di trasporto per imbarcarvi le truppe. Sembra prossima anche l'evacuazione di Batum.

Vienna 3. Si annunzia alla *Politische Correspondenz* da Belgrado che, in seguito all'agitazione manifestatasi nelle truppe irregolari turche che si trovano sulla linea di demarcazione, il governo ritenne in servizio una parte delle milizie di prima classe, che doveva andar in permesso. Il governo non prese, oltre questa, alcun'altra misura militare straordinaria.

Berlino 3. Da fonte attendibile si dichiara affatto infondata la notizia recata dai giornali, che la riserva della marina abbia ricevuto ordine di tenersi pronta alla chiamata.

Costantinopoli 3. Un telegramma di Batum annunzia che 15 battaglioni sono colà pronti per l'imbarco, e che furono già congedate quelle truppe irregolari ausiliarie turche.

Londra 4. Il *Times* ha da Pietroburgo: Credesi che le trattative per il ritiro simultaneo abbiano fatto qualche progresso. Dicesi che l'Inghilterra ammise in massima l'utilità dello scambio d'idee riguardo alla base del Congresso, purchè le difficoltà attuali di forma che impediscono il Congresso sieno rimosse. Buoni motivi fanno credere che la Russia sia disposta a questo scambio di veduto; però l'Inghilterra non ha ancora risposto al promemoria di Gorciakoff. Il *Times* ha da Vienna: La risposta inglese alle ultime aperture russe produsse a Pietroburgo buon effetto. Il *Times* ha da Vienna: Furono organizzati 80 convogli allo scopo di ricondurre truppe e materiali a Galatz ove il Granduca Nicolò prenderebbe il comando. Lo *Standard* ha da Berlino: Lo Czar assunse la direzione degli affari durante la mattia di Gorciakoff; dopo ciò l'aspetto della situazione è più pacifico. Lo stesso giornale ha da Vienna: I Russi stanno per sgombrare Santo Stefano; vi lascieranno un reggimento per custodire gli approvvigionamenti. Il *Daily-News* ha da Vienna: Un telegramma da Agram annunzia che fu ordinato un concentramento di 25 mila uomini alla frontiera della Bosnia. Lo *Standard* ha da Vienna che la Germania propose di presentare essa al Congresso il trattato di Santo Stefano in luogo della Russia. La proposta non fu ancora accettata.

Vienna 4. Le trattative continuano circa il ritiro simultaneo delle armate, circa il congresso e sullo sgombro delle fortezze. La Germania avrebbe invitato l'Austria ad appoggiare a Londra le nuove proposte della Russia, sostenendo che l'appoggio reciproco dei gabinetti rafforzerebbe la fiducia in una soluzione pacifica.

L'Austria non avrebbe ancora dato una risposta positiva; frattanto essa si premunisce contro ogni eventuale sorpresa ai confini della Transilvania. I giornali ufficiosi sollecitano con energia una decisione circa i rifugiati bosniaci. Il direttore dell'Istituto di Credito Wolf è moribondo.

Pietroburgo 4. I panslavisti sembrano trionfare malgrado le disposizioni pacifiche dello Czar. Si aspetta un cambiamento del gabinetto. Gli atti del governo aumentano la sfiducia dell'Europa e le diffidenze dell'Inghilterra.

Costantinopoli 4. Suleiman pascià venne ripristinato nel suo grado. La Porta mostrasi arrendevole. Qualora fallissero le pratiche conciliative con gli insorti, i bulgari formerebbero dei corpi mobili comandati dai russi per combatterli. Filippopoli è minacciata. La banda di Demotika fu dispersa.

Londra 4. La *Reuter* ha da Atene 3: Le trattative dei consoli inglesi cogli insorti in Loutron nella Tessaglia, ebbero un favorevole risultato. I consoli dichiararono di essere autorizzati da Salisbury a promettere che se venisse accettata la proposta inglese di far cessare l'insurrezione, gl'interessi greci anzichè soffrire ne avvantaggerebbero; perchè la causa greca verrebbe sostenuta lealmente dinanzi l'Europa. I consoli si recarono colla stessa missione sull'Olimpo.

Londra 4. La *Gazzetta di Londra* annunzia che la Regina conferì al segretario di Stato per le Indie, Gathorne Hardy, la dignità di Visconte; egli porterà il titolo di Visconte Craibrooke.

Londra 4. Al ministero dell'interno fu presentato una promemoria per la Regina, sottoscritto da 17,000 persone, nel quale si deplora la chiamata delle riserve e si prega la Regina a far valere tutta la sua influenza perchè si raduni il Congresso e sia mantenuta la pace. Fra le altre firme vi figurano quelle dei duchi di Westmünster e Bedfort di pari, vescovi, membri della Camera dei Comuni ed altri.

Vienna 5. Nei due Consigli della Corona tenutisi coll'intervento dei Ministeri comuni si ottenne un completo accordo sulla base del compromesso fra l'Austria e l'Ungheria.

Bucarest 5. In un combattimento sotto Ali gli insorti riportarono vittoria.

Costantinopoli 5. Sulla strada di Galatz ebbe luogo un conflitto fra marinai inglesi e tedeschi.

Vienna 4. Si arma la fortezza di Palsburg in Transilvania.

Parigi 4. La *France* annunzia esser probabile che il barone De Jomini sostituisca provvisoriamente Gorciakoff.

Roma 4. Si conferma esistere un accordo segreto fra Austria, Germania e Russia.

Londra 4. Nei circoli politici si dà una certa importanza alla notizia che il terzo figlio della Regina d'Inghilterra debba sposare la terza figlia del Principe Federico Carlo di Prussia. Il 9 corr. avranno luogo a Darmstad gli sponsali. Si ritiene da alcuni che questo fatto sia intimamente collegato ad una soluzione prossima dell'attuale situazione in Oriente.

Londra 5. Cinquecent'ottanta delegati degli operai protestarono contro la politica del governo e decisero d'impedire che gli operai arruolinsi in caso di guerra. Trecento delegati degli operai di Leeds protestarono contro la politica del governo, e domandarono che il ministero sciolga il parlamento prima di decidere sulla questione della guerra.

Parigi 5. La Sentenza sugli affigliati all'Internazionale portò a Costa la condanna di 2 anni di carcere e 500 lire di multa, a Pedoussant 13 mesi di carcere, 500 lire di multa e 5 anni di sorveglianza.

Vienna 5. I giornali assicurano che il Governo è intenzionato di presentare un progetto tendente a coprire il credito di 60 milioni accordato dalle delegazioni. La *Pesthercorrespondenz* annunzia che tutte le divergenze tra l'Austria e l'Ungheria sono appianate con reciproche concessioni. I progetti relativi presenteransi subito ai parlamenti di Vienna e di Pest.

ULTIME NOTIZIE

Atene 5. Il colonnello Aljoio in nome del governo rumano consegnò la gran croce della Stella di Rumania al Re Giorgio, a Comunduros e a Delyauni. La stampa considera l'arrivo di Aljoio come sintomo di accordi fra la Rumania e la Grecia nella eventualità di una confederazione degli Stati orientali.

Pietroburgo 5. Il *Giornale di Pietroburgo* constata con sdegno l'arruolamento dei circassi per parte dell'Inghilterra. L'arruolamento è una infrazione al diritto internazionale, commessa da una potenza civilizzata proclamante il rispetto dei trattati. La notizia che l'Austria occuperà la Bosnia e l'Erzegovina è prematura.

Notizie di Borsa.

PARIGI 3 maggio

Rend. franc. 3 0[0	72.90	Oblig. ferr. rom.	250.—
„ „ 5 0[0	108.90	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	70.97	Londra vista	25.14 1[2
Ferr. lom. ven.	145.—	Cambio Italia	10 [—
Obblig. ferr. V. E.	230.—	Cons. Ingl.	95 1[16
Ferrovie Romane	68.—	Egiziane	—[—

BERLINO 3 maggio

Austriache	409.—	Azioni	331.50
Lombarde	116.50	Rendita ital.	70.25

LONDRA 3 maggio

Cons. Inglese	94 3[16 a .—	Cons. Spagn.	12 3[4 a —.—
„ Ital.	70 5[8 a —.—	„ Turco	8 —[— a —.—

VENEZIA 4 maggio

La Rendita, cogl'interessi da 1° gennaio da 78.90 a 79.—. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 22.23	L. 22.25
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.42 [	„ 2.43 [—
Bancanote austriache	„ 2.26 [	„ 2.26 1[2

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1878	da L. 78.90	a L. 79.—
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1878	„ 76.75	„ 76.85

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.23	a L. 22.25
Bancanote austriache	„ 226.—	„ 226.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	5 —.—
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —.—
„ Banca di Credito Veneto	5 1[2 —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 4 maggio 1878

Venezia	39	81	12	44	37
Bari	32	85	84	18	78
Firenze	61	68	45	87	88
Milano	87	1	80	45	21
Napoli	89	81	55	69	49
Palermo	86	65	68	28	69
Roma	58	84	28	86	74
Torino	86	65	53	51	58

Vedi Avviso in 4ª Pagina.

UDINE 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci